

«Nell'amore si può andare lontano quanto nel sonno», scrive Saint-Exupéry a una giovane infermiera appena incontrata in treno, tra Orano e Algeri; è l'aprile del '43, *Il piccolo principe* è uscito da pochi giorni a New York, e lui costella di squisiti acquerelli con il bambino dai riccioli d'oro le nove lettere che scrive alla "sconosciuta" (*le Lettres a una sconosciuta*, vendute dalla sua famiglia, riescono ora in libreria, tradotte con grazia da Lidia Ravelli, da Elliot). Ci sono delle novità considerevoli: c'è un piccolo principe femmina, una ragazzina bionda, piccola principessa dagli immensi occhi pensosi – ritratto "così somigliante" della giovane sconosciuta. Inoltre, in tutti i disegni il Piccolo principe non ha vesti regali né infantili: indossa, appena accennata da minimi tratti essenziali, una divisa militare. Tonio infatti sta rientrando dall'America per tornare a battersi per la Francia, ricongiungendosi alla sua squadra militare in Nordafrica; e indossa un costume di scena: con le sue spalle e il torace "enormi", in tutta New York non si trovava una tuta d'aviatore per lui – se non al Metropolitan! – in quel frangente Saint-Ex avrà pensato all'amico regista Jean Renoir, che era stato aviatore nella Grande guerra, e nel '37, nella *Grande illusione*, aveva fatto indossare a Jean Gabin la propria vera tuta da pilota.

Nella favola, Aviatore e bambino sono simultanei; l'Aviatore, nel manoscritto, ha «sempre cinque o sei anni in fondo al cuore», e i due si scambiano i valori dell'infanzia. Qui, in queste lettere alla sconosciuta, il Piccolo principe è, semplicemente, un bambino Aviatore.

All'inizio delle lettere, il Piccolo principe è confidente, è appena sceso dalla stella e ha una rosa in mano, e vuol solo dire buongiorno alla giovane (che gli ha pur dato il numero di telefono). Ma nella lettera, e nell'acquerello successivi, il bambino è disperato, si è ritirato nella solitudine siderale del pianetino; lei non c'è mai quando la cerchi, non telefona, lo fa diventar matto. Nessuno lo chiama, protesta lui nel disegno seguente; il fiore è piantato in terra, indipendente e lontano, sull'altro emisfero del pianetino. Ma ecco che sull'astro compare un tavolo, grande e instabile come nelle immagini della favola a stampa; nel fumetto – i messaggi sono inseriti nel disegno – si legge che lui non è mica smemorato, mentre lei si è completamente dimenticata; un uccellino gli met-

MENTRE SCRIVE, IL SUO CAPOLAVORO È USCITO DA POCO E LUI RIEMPIE I FOGLI DI ACQUERELLI



te fretta, deve consegnare la lettera. La storia non inizia, e Saint-Ex inizia il racconto.

Poiché la "ragazzina" non risponde al telefono, lui si inventa un'amichetta con cui farà amicizia, come con il Piccolo principe. Lei gli racconterà una storia, e prima o poi sorriderà. C'è appunto il ritrattino di una giovane ragazza bionda e chiusa: ma nei prossimi disegni sorriderà, perché lui le sarà grande amico, e intanto (minaccia), «irrimediabilmente infedele». Saint-Ex inizia a fantasticare (le favole sono l'unica verità della vita); intende «inventarsi dei ricordi». Sognare dei sogni, in cui la protegge: è una cura costante di Antoine, proteggere le persone care, la madre, la moglie/rosa Consuelo, col cuore, e magari col denaro, di mestiere in mestiere, che gli si adattano «come una gonna con lo strascico». Ora qui sogna di proteggere la sconosciuta – lui che, capitano di lungo corso (ha 43 anni), ha fatto tutte le scorrerie – nella traversata della notte, come quella del mare.

La vita vera intanto è tempo vuoto, c'è un appuntamento, ma la ragazza neanche avvisa che non verrà. «Il Piccolo principe è morto», le scrive Antoine – in quel mentre, da New York l'editrice americana Peggy Hitchcock, che gli ha sempre rimproverato il finale del racconto, gli sta scrivendo che il suo *Little Prince* vende benissimo: e glielo dice in modo velatamente polemico, «ecco un bambino pieno di vita». Non c'è del resto quasi opera di Saint-Exupéry in cui non compaia un fanciullo che muore, immagine del fratellino François scomparso a 15 anni. Inoltre, la scomparsa finale del Piccolo principe indica anche l'addio all'infanzia, verso l'eternità dei riti umani di passaggio. Niente ha importanza nella vita, scrive Tonio (che ha un solo anno davanti) alla sconosciuta: neanche la vita stessa.

Ma ecco che la vita vera risorge: la sconosciuta appare, litigano. «Sei una ragazza splendida», le dice Antoine; ha ragione lei su un sacco di cose. «Sicuramente ti farei più male che bene. Sicuramente no, ma forse sì». Nel disegno che accompagna la lettera, il Piccolo principe non ha i riccioli, e a terra spuntano fiori sfioriti. D'accordo, sarà per lei solo un amico, potrà vederlo senza pericolo. C'è un post scriptum. Peccato che al primo accenno di primavera le sue decisioni potrebbero vacillare. Qui le lettere finiscono, e resta solo un fiore tutto colorato e rigoglioso. Chissà.

CRIPRODUCIONE IN ITALIA

EPISTOLARI

Saint-Exupéry innamorato



Antoine de Saint-Exupéry
Lettres a una sconosciuta
elliott
Traduzione Lidia Ravelli
pagg. 48
euro 20
Dal 15 novembre
Voto 9/10

Tornano in libreria le "Lettere a una sconosciuta" dedicate a una giovane infermiera nel 1943. Qui l'autore si identifica con il suo Piccolo principe

di Daria Galateria

↑ Nella favola Lo scrittore e aviatore Antoine de Saint-Exupéry (1900-1944), autore del Piccolo principe

GUGLIELMO MARCONI VEDERE L'INVISIBILE

8 novembre 2024_25 aprile 2025
VIVE - Vittoriano e Palazzo Venezia - Roma

